

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL SOCIOLOGO FRANCESCO RAO SULLE SFIDE CHE ATTENDONO LA NOSTRA REGIONE

GIOVANI, LA SFIDUCIA RIPOSTA NEL FUTURO LA CALABRIA È ANCORA UN PASSO INDIETRO

SI DEVE RIPARTIRE DALLA SCUOLA, DALLE UNIVERSITÀ E DALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER IMPEDIRE UNA NUOVA FASE DI EMIGRAZIONE, E LA POLITICA REGIONALE AVRÀ UN RUOLO DETERMINANTE

PNRR



LO PAPA (FISASCAT CISL)



FOCUS SU SVILUPPO, AMBIENTE, RISORSE E SANITÀ



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

16 febbraio 2023 + 73 (su 1.523 tamponi)

IPSE DIXIT FRANCESCO VERDERAMI Editorialista Corriere della Sera

Io penso che la Calabria abbia le risorse umane per potersi rilanciare e poi, naturalmente, ha bisogno anche del sostegno delle istituzioni. Ma questa storia che le cose si calano dall'alto, che lo Stato ci deve

“concedere”, non mi convinceva nemmeno quand'ero un ragazzino, quindi moltissimi anni fa. Le delegazioni parlamentari della regione forse non sono state all'altezza ma sono state scelte dai calabresi, non si scappa da questo. E quindi qual era il problema? Una forma di adesione clientelare a questi politici a cui non si riconosce oggi un profilo molto consistente o c'era dell'altro? O ogni volta si è sbagliato nella scelta? C'è una nostra responsabilità»

SABATO 18 FEBBRAIO ORE 18.30

ALLA RICERCA DEL CIBO PERDUTO

PRESENTAZIONE UFFICIALE AUDITORIUM A. AMARELLI CORIGLIANO ROSSANO (CS)

CORIGLIANO ROSSANO SI PRESENTA IL LIBRO "ALLA RICERCA DEL CIBO PERDUTO"

L'ADDIO

LILLO MANTI, POLITICO DC DI LUNGO CORSO

L'ANALISI DEL SOCIOLOGO FRANCESCO RAO SULLE SFIDE CHE ATTENDONO LA NOSTRA REGIONE

GIOVANI, LA SFIDUCIA RIPOSTA NEL FUTURO LA CALABRIA È ANCORA UN PASSO INDIETRO

di **FRANCESCO RAO**

Non si può trascorrere tutta la vita girando intorno ai problemi. Non può nemmeno essere ammissibile la sfrenata voglia di giustificare tutto, per poi rimandare la soluzione delle annose questioni della Calabria a tempi migliori. Qualcuno, prima o poi, per far ripartire lo sviluppo, dovrà fermarsi e affrontare uno tra i più grandi problemi che affligge questa terra da sempre: mi riferisco alla sfiducia riposta nel futuro.

Questo limite, nel tempo, ha assunto una duplice funzione: da una parte è divenuto un concetto indivisibile dall'agire umano, divenendo molto spesso anche motivo di rinuncia per quanti hanno avuto a cuore l'avvio di un processo di innovazione in alcuni segmenti produttivi rimasti oggi misurabili con cifre da prefisso telefonico; dall'altra si è rivelato come quell'anello debole di un sistema con il quale è stata alimentata la (cattiva) reputazione della Calabria nel mondo. In questi giorni, a far saltare il banco, sono stati i due argomenti trattati dalla Comunità Europea: la rimodulazione della classe energetica delle abitazioni e la fine dell'utilizzo di benzina e gasolio per i mezzi di autotrazione.

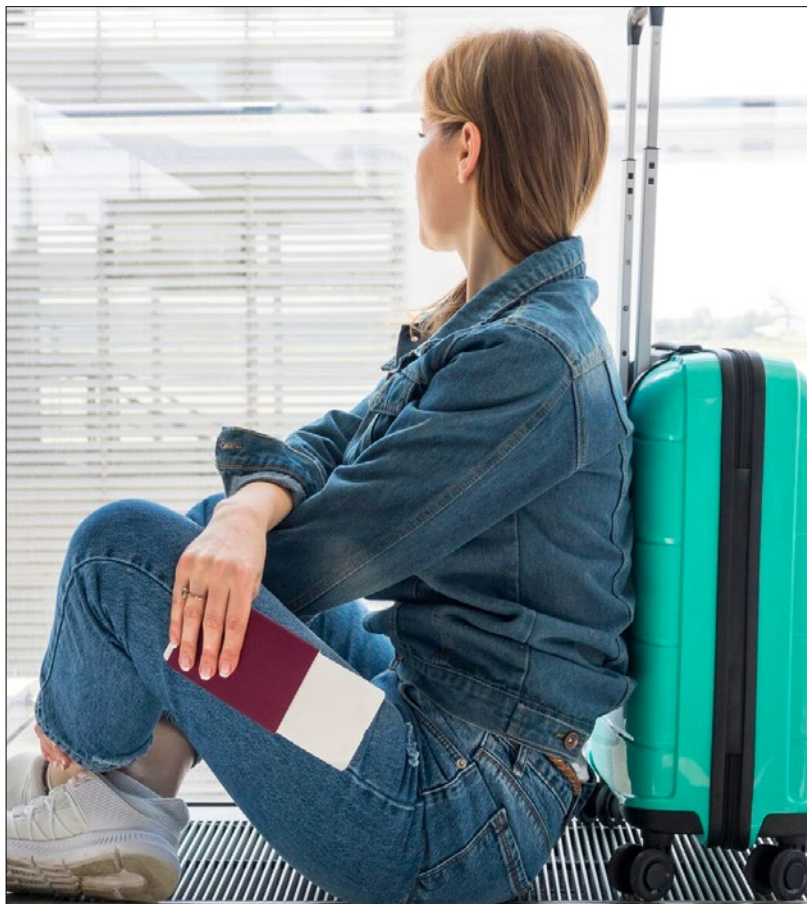
Tutto ciò, con molta probabilità, diverrà oggetto di infinite e sfiancanti discussioni per alcune regioni e motivo di velocissima innovazione per altre. La Calabria, in questa delicatissima fase, tra quale delle due fazioni si collocherà? Per tanti la risposta potrebbe apparire scontata. Personalmente, da sempre, ho riposto particolare fiducia nelle sfide della vita. Anche le criticità più stringenti, all'interno del proprio nucleo, riservano straordinarie opportunità per quanti riescono a coglierle in tempo. In questa fase storica, per poter ricucire il nastro del tempo perduto con il tempo che dovremo vivere in futuro, è indispensabile cogliere il senso dell'opportunità senza

consentire alla paura di vestire gli abiti del dubbio e cadere nuovamente prima nell'incertezza e poi in una nuova emigrazione di massa. Comprendo e faccio mio ogni timore insito nell'animo dei Calabresi in queste ore. Queste "rivoluzioni", deliberate nell'Aula del Parlamento Europeo e consegnate tramite le stringate notizie diffuse dai Media, fa tremare i polsi in modo molto serio soprattutto a quanti

vivono con un reddito ben al di sotto della povertà assoluta. Apprendendo queste notizie, la mente va subito alla domanda in quanto il problema si pone nell'immediatezza e non per il futuro. Quindi, posso già immaginare l'insofferenza di tantissimi nostri conterranei mentre si domandano: dove prendo i soldi per mettere a norma la mia casa? Dove prendo i soldi per acquistare una macchina elettrica? Da notare, la coniugazione del verbo utilizzato nel formulare la domanda, non è al futuro ma è al presente.

Anche tale circostanza, nel tempo, ha influito notevolmente nel processo di pianificazione del futuro di tantissimi Calabresi. Sì, nei nostri

404 Comuni, oltre alle persone, vivono i nostri dialetti, quotidianamente utilizzati per comunicare e per condividere una quotidianità narrata al passato, al presente ma non al futuro. Potrà apparire strano tutto ciò. In realtà, quando la mente non vede una prospettiva futura subentrano prima i limiti dell'incertezza e poi quelli della paura, bloccando l'impegno nell'affrontare la sfida e successivamente gli sforzi necessari per raggiungere la meta. Oggi, è in atto un profondo processo di riorganizzazione della società. Contrariamente alle precedenti Rivoluzioni industriali, realizzate e comunicate in lassi di tempo molto più ampi e metabolizzate gradualmente dalle



segue dalla pagina precedente

• *Giovani*

persone, il cambiamento in atto sarà repentino. L'adeguamento alle nuove dinamiche socioeconomiche, le nuove professioni e la fine di quei lavori che hanno caratterizzato il passato, rischierà di dare vita a una marginalità sociale capace di minare dal basso la tenuta della Democrazia nel Paese. Contrariamente ad altri Stati europei ed alcune regioni italiane, impegnate sin dalla fine degli anni '80 del Secolo scorso a promuovere sistemi produttivi capaci di interloquire con un sistema scolastico dalla visione duale, La Calabria è al passo con i tempi?

L'informatica e la robotica, la cybersecurity ed i processi di Qualità in quale misura sono presenti nei nostri processi produttivi? Molte regioni, oggi virtuose regioni, nel solco della loro innovazione hanno saputo guardare al futuro attraendo e conquistando i tantissimi neolaureati del Meridione, offrendo loro non solo un posto di lavoro ben retribuito ma soprattutto quella fiducia indispensabile per proseguire la ricerca per mantenere viva l'innovazione tecnologica. Tutto ciò, sia ben chiaro, non è avvenuto in tre giorni. Volendo essere buoni si potrebbe parlare di circa quaranta anni.

Tempo trascorso da tantissimi Calabresi in buona parte a smaltire la sbornia del benessere economico, avviatosi nel Secondo dopoguerra e nel cercare di individuare tra i tanti politici, presenti sulla scena locale e regionale, chi tra loro, magari chiamato a battezzare qualcuno della rispettiva famiglia, potesse garantire un posto di lavoro nel pubblico impiego. Percorrendo questa strada, la nostra Calabria ha perso molti dei suoi figli.

Quanti hanno avuto il coraggio di rientrare dopo gli studi o

di rimanere per investire, pur mettendo a disposizione il loro entusiasmo e un bagaglio culturale ammirevole, molto spesso hanno avuto spazi risicati e poche opportunità per poter dare seguito a quei processi innovativi che oggi sarebbero stati indispensabili per consentirci di avere un minore divario tecnologico e una maggiore opportunità operativa. I risultati brillanti, registrati oggi in Calabria, rappresentano in ampia percentuale la caparbietà di quanti hanno creduto nella bellezza dei loro sogni oppure nel consolidamento di una storia familiare molto solida.

Adesso, per salvare la Calabria da una nuova fase di emigrazione, è indispensabile ripartire dalla scuola, dalle università e dalla formazione professionale, considerando gli ITS per ciò che sono stati pensati all'atto dell'istituzione e cioè un modello formativo capace di offrire alle aziende quelle Risorse Umane chiamate ad interpretare e interagire con l'innovazione tecnologica per generare nuove opportunità, occupazione e sviluppo economico. In questa straordinaria sfida, dalla quale dipenderà anche il futuro demografico della Calabria, anche la politica regionale avrà un ruolo determinante. Perciò, bisognerà scegliere in fretta quale ruolo svolgere considerando che la nostra è una tra le regioni d'Italia e dell'intera Europa a possedere una notevole posizione di vantaggio, grazie al ruolo svolto dal Porto di Gioia Tauro e dalla Zes. Tutto ciò potrà consentirci di scrivere i prossimi cento anni di storia, ponendoci questa volta come il Nord di un Continente che è alla vigilia di una nuova fase storica e tale circostanza potrebbe divenire per l'Italia la creazione di nuove opportunità ai quali oggi è impensabile potersi rapportare. ●

DOMANI A SANT'ILARIO DELLO IONIO AL VIA IL CARNEVALE SANTILARIESE

Domani, sabato 18 febbraio, a Sant'Ilario dell'Ionio, il Carnevale Santilariese, organizzato dall'Amministrazione comunale di Sant'Ilario dello Ionio con Iride, Società cooperativa sociale, Eurocoop Jungi Mundu, Cooperativa Pathos, Accademia Senocrito, Asd Pallavolo Sant'Ilario, e la collaborazione di associazione no profit "Libellula" e Comitato festa Sant'Ilarione.

Il programma

Sabato 18 febbraio 2023

Ore 14.00 raduno dei carri e delle maschere nell'area del Parco giochi alla Marina di Sant'Ilario.

Ore 14.30 sfilata per le vie della Marina e poi verso Sant'Ilario Centro, con sosta in Piazza Garibaldi, e Condojanni, con sosta in Piazza Uria. Rientro a Sant'Ilario Centro, in Piazza Garibaldi, dove alle ore 19.00 ci sarà la degustazione delle tradizionali polpette a cura del "Co-

mitato festa Sant'Ilarione" e di vino e birra servite dall'associazione no profit "Libellula".

La serata sarà allietata dal suono degli organetti e dallo spettacolo di "Nonna Cata" offerti dal "Comitato festa Sant'Ilarione".

I carri sono realizzati dalla Cooperativa Iride mentre i gadget sono offerti dalla cooperativa Eurocoop Jungi Mundu.

Domenica 19 febbraio 2023

Ore 14.00 raduno carri e maschere al Parco giochi alla Marina di Sant'Ilario.

Ore 14.30 partenza per Ardore dove si svolgerà la sfilata per le vie cittadine.

Martedì 21 febbraio 2023

Ore 16.00 raduno carri e maschere al Parco giochi alla Marina di Sant'Ilario.

Ore 16.30 partenza per Ardore.

Ore 17.00 premiazione dei carri. ●



È NATO IL COMITATO PER STABILIZZARE I TECNICI NEI COMUNI DEL SUD PER PNRR

Abbiamo chiesto al ministro Fitto di prevedere, nel decreto legge di prossima approvazione, la trasformazione dei nostri contratti in tempo indeterminato», è detto in una nota.

Il Comitato per la Stabilizzazione dei Tecnici per il Sud vuole richiamare all'attenzione del Ministro per la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, la delicatissima posizione delle lavoratrici e dei lavoratori assunti dalla Pubblica Amministrazione a seguito del superamento dei concorsi indetti dalla Agenzia di Coesione, comunemente intesi come "Coesione 1" e "Coesione 2".

Lo si apprende da una nota del Comitato stesso che annuncia di aver inviato una lettera aperta al Ministro. Tale categoria di lavoratori è riconosciuta di primaria importanza per il rafforzamento delle competenze e della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni del sud Italia, oggi gravate di una nuova e straordinaria mole di lavoro per l'attuazione del Pnrr, cui non potrebbero far fronte con le - già limitate - risorse umane in organico, impegnate con l'attività ordinaria degli Uffici. Il delicato compito assegnato ai "Tecnici per il Sud", scrive il Comitato, rischia di essere frustrato e con esso la stessa attuazione del Pnrr, occasione unica e immancabile per la realizzazione di importantissimi interventi che investono, capillarmente, l'intero sistema pubblico del nostro Paese dall'inquadramento previsto per i suddetti lavoratori, contrattualizzati a tempo determinato con scadenza a 36 mesi.

Questa forma contrattuale precaria non risulta tale da garantire i lavoratori, sostengono gli organizzatori del Comitato per la stabilizzazione dei "Tecnici per il sud", la loro permanenza in servizio per l'intera durata contrattuale, in un periodo storico in cui la stabilità pare invece l'unico strumento adatto a offrire un'adeguata tutela per i lavoratori stessi. La precarietà opera invece da chiaro deterrente rispetto al pieno, efficace ed efficiente coinvolgimento, pratico quanto emotivo, dei lavoratori rispetto alle mansioni loro assegnate e alla loro integrazione nei rispettivi uffici. Prova ne sia la copiosa e costante "fuga" dalle posizioni lavorative in oggetto, tramite decine di dimissioni quotidiane, in favore di soluzioni magari meno desiderate o preferite, ma che gioco-forza prevalgono perché prevedono un contratto a tempo indeterminato, viste anche le varie opportunità occupazionali create dalla grande stagione di concorsi che sta interessando il nostro Paese.

Consapevole di tale gravosa situazione, al fine di incentiva-

di **FILIPPO VELTRI**



re e "blindare" prospetticamente le attività del personale in argomento, il Parlamento con l. 21 settembre 2022 n. 142, in sede di conversione con modifiche del d.l. 9 agosto 2022, n. 115 (c.d. "Aiuti-bis), ha introdotto l'art. 35-bis che "Al fine di valorizzare la professionalità acquisita dal personale assunto con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato [...] le amministrazioni assegnatarie del suddetto personale possono procedere, con decorrenza non

anteriore al 1° gennaio 2027, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, alla stabilizzazione nei propri ruoli del medesimo personale nella qualifica ricoperta alla scadenza del contratto a termine, previo colloquio e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta". Accogliamo con favore la suddetta previsione normativa, ma teniamo a sottolineare come essa riguardi esclusivamente (e inespugnabilmente) le 500 unità di personale reclutato ai sensi dell'art. 7, comma 1, del d.l. 9

giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n.113, e assegnato al Mef e alle altre amministrazioni centrali titolari di interventi Pnrr.

In questa precisa direzione, sempre con riguardo ai colleghi del Mef e delle altre amministrazioni centrali, è notizia di oggi (su Il Sole 24 ore e altre autorevoli testate) la previsione, nella bozza del DL Pnrr di prossima approvazione, della possibile trasformazione dei relativi contratti in contratti a tempo indeterminato, addirittura a partire dal 1 marzo p.v., mentre nulla di analogo si prevede con riferimento a chi lavora invece negli enti locali.

Tali disposizioni dunque, se da un lato sono apprezzabili in quanto tracciano un percorso di stabilizzazione per i lavoratori in discorso, dall'altro lato introducono una inaccettabile e inammissibile disparità di trattamento tra lavoratori assunti con medesima ratio (il rafforzamento amministrativo della P.A. per l'attuazione del Pnrr) e medesime modalità di selezione. Le norme in questione fungano dunque da apripista per ampliare contestualmente il bacino di lavoratori interessati dalla stabilizzazione (come sta avvenendo, con altrettanta disparità nei confronti dei "Tecnici per il Sud", per gli oltre 8000 lavoratori dell'Ufficio del Processo), senza indebite e ingiustificate distinzioni.

Lo stesso DL Pnrr o il c.d. Milleproroghe appaiono le sedi elettive per attuare tempestivamente tale manovra, anche allo scopo dei cd. "risultati intermedi" previsti dal Pnrr di garantire il raggiungimento, che altrimenti possono considerarsi a rischio. ●

LO PAPA (FISASCAT CISL): LA FORMAZIONE STRUMENTO INDISPENSABILE PER MERCATO

Fortunato Lo Papa, segretario generale di Fisascat Cisl Calabria, ha ribadito come «la formazione sia uno strumento indispensabile per il mercato».

«I dati sulle aziende che ricorrono alla formazione del proprio personale sono inclementi - ha spiegato Lo Papa -. Secondo l'Istat sono meno di sette su dieci le imprese in Italia ricorse nell'ultimo anno ad attività di formazione, mentre per Unioncamere nel Sud Italia la percentuale è inferiore al quaranta per cento. Dati che si intrecciano alle difficoltà a reperire risorse specializzate e che hanno fatto lanciare al presidente di Unioncamere Calabria Klaus Algieri un appello ai sindacati».

«La Fisascat Cisl Calabria - ha aggiunto - condivide le osservazioni del presidente, tanto ne ha fatto da anni uno dei suoi principali filoni di argomentazione, diffondendo l'importanza della formazione e divulgando le opportunità offerte alle imprese in questa direzione».

«La nostra categoria - ha proseguito Lo Papa - promuove la formazione da sempre, a partire dai nostri delegati fino a tutti

i lavoratori. Siamo ben consapevoli che formare significa professionalizzare e che quanto speso in questa direzione non è perso, anzi, è un enorme valore sul mercato».

«Sono le aziende - ha detto ancora Lo Papa - che spesso non comprendono la rilevanza di questo tipo di approccio, non colgono le occasioni offerte, ad esempio, dalla Bilateralità e vedono la formazione come qualcosa di evanescente o di poco conto. Dalla Fisascat sono sempre, invece, arrivate sollecitazioni in senso contrario al fine di annullare i gap esistenti, rafforzare il corpo di competenze del proprio personale e migliorare la propria posizione potendo fare riferimento a figure specializzate e al passo con i tempi, anche tramite la contrattazione di secondo livello».

«Cogliamo l'occasione anche oggi per invitare le aziende a riflettere sulla strategicità della formazione del personale. La staticità - ha concluso il Segretario - non ha mai fatto bene all'economia e al mercato. Aggiornare le competenze, renderle affini ai nuovi traguardi o direzioni aziendali è prioritario». ●



IL SINDACO NICOLA FIORITA: AUMENTARE IL NUMERO DI ACCESSI A MEDICINA ALL'UMG

Il numero degli accessi alla Facoltà di medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro può e deve essere aumentato». È quanto ha dichiarato il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, sottolineando come questa sia «la risposta più

giusta ed efficace per contrastare la carenza di medici nei nostri ospedali».

«L'apertura data ieri dal ministro della salute Orazio Schillaci, che ha ipotizzato una rimodulazione del decreto del 10 febbraio scorso in cui erano fissati i numeri di accessi a medicina - ha spiegato - deve essere colta con rapidità sia dall'Ateneo sia dai nostri parlamentari».

L'UMG, anche in vista dell'ormai prossima nascita dell'Azienda universitario-ospedaliera "Renato Dulbecco", ha le spalle larghe per accogliere un numero di immatricolazioni più consistente, dando così la possibilità di formarsi a tanti giovani calabresi e non calabresi che ambiscono a diventare medici».

«È questa la strada per rendere ancora più competitiva la nostra Facoltà di medicina - ha concluso - che ha dalla sua un'esperienza pluridecennale, un corpo docente all'avanguardia, ricercatori di assoluto valore e, ovviamente, a disposizione un Policlinico che sarà ulteriormente potenziato con la nascita della "Dulbecco"». ●





IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ROBERTO OCCHIUTO CON ANGELO SPOSATO (CGIL), TONINO RUSSO (CISL) E SANTO BIONDO (UIL)

OCCHIUTO INCONTRA CGIL, CISL E UIL: FOCUS SU SVILUPPO, SANITÀ E RIFORME

Sviluppo economico, ambiente, e riforme, nel corso dell'incontro tra il presidente Roberto Occhiuto e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, rispettivamente Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo.

«La Vertenza Calabria è ancora estremamente attuale - ha evidenziato Occhiuto - e anche con il nuovo governo nazionale vogliamo avere un'interlocuzione chiara e costruttiva in merito a ciò che la nostra Regione si aspetta da Roma».

«Giudico positiva la riunione ordierna - ha proseguito - durante la quale abbiamo illustrato a Sposato, a Russo e a Biondo le priorità dei prossimi mesi, con i sindacati regionali che hanno avuto modo di avanzare preziosi consigli e proposte intelligenti».

«Nella seconda parte dell'incontro - al quale ha partecipato

anche Giuseppe Profiti - abbiamo trattato soprattutto il tema della sanità», ha illustrato il presidente della Regione.

«Dopo la conclusione dell'iter legislativo e dopo il via libera alle linee guida, infatti, Azienda Zero - il grande ente unico regionale che coordinerà il lavoro e le azioni delle Asp e delle Ao, e dunque l'intera sanità calabrese - è pronta a partire», ha annunciato il Governatore.

«Avere la possibilità di accentrare tante competenze e di mettere ordine nella governance delle Aziende sanitarie e ospedaliere sarà importantissimo - ha evidenziato - per riuscire a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati».

«Anche in questo caso il dialogo e il confronto con i sindacati saranno fondamentali per il successo di questa nuova avventura», ha concluso. ●

A CATANZARO AL VIA IL QUERCE JAZZ & BLUES FUSION CON FABIO CONCATO

Al via oggi, a Catanzaro, a Le Querce Country Restaurant, la 16esima edizione de Le Querce Jazz & Blues Fusion. La manifestazione è stata ideata da Giampiero Ferro con la direzione artistica di Antonio Pascuzzo. Protagonista della serata - e di quella di domani, sabato 18, Fabio Concato.

Concato sarà accompagnato da Ornella D'Urbano (arrangiamenti, piano) e Larry Tomassini (chitarra). L'artista guiderà il pubblico in un vero e proprio viaggio musicale in acustico attraverso i suoi successi più amati, con tutta l'emozione che i suoi brani hanno saputo regalare e continuano a donare. ●

PARTE NELLA PROVINCIA DI VIBO L'ERA DI CORRADO L'ANDOLINA

Con il giuramento e la convalida dell'elezione in Consiglio provinciale, ha preso il via ufficialmente l'amministrazione del presidente, Corrado L'Andolina.

«Bilancio e personale saranno le assolute priorità del mio mandato, insieme naturalmente alla viabilità e all'edilizia scolastica, funzioni tipiche della Provincia», ha evidenziato il presidente L'Andolina in un passaggio significativo del suo intervento. «Sul bilancio le scelte del futuro prossimo saranno comunque tribolate. Sul personale - ha aggiunto - si proverà a superare le difficoltà oggettive con una spinta verso la modernizzazione dei servizi. L'impegno in direzione di un'efficienza in chiave energetica sarà il punto qualificante del nuovo corso amministrativo».

«La legge, il raccordo con le istituzioni (Prefettura, Tribunale, Forze dell'Ordine, Regione, Comuni, Enti Pubblici specie con l'Upi) saranno i costanti riferimenti dell'attività amministrativa. Dialogo costante anche con il mondo del volontariato, dell'associazionismo, degli ordini professionali e, soprattutto, delle scuole. E anche l'avvio di una politica della cultura sarà fra le priorità del mio mandato. In queste prime settimane - ha reso noto L'Andolina - ho avviato il ciclo degli incontri istituzionali, ho iniziato a leggere le relazioni dei titolari delle posizioni organizzative, mi sono confrontato con il segretario, ho fatto un breve saluto ai dipendenti, ho adempiuto agli atti urgenti e indifferibili, ho fatto una visita ad una palestra di una scuola in disuso da anni che insiste su Serra San Bruno, ho partecipato a un convegno sul bullismo e ho iniziato ad acquisire un metodo di lavoro, cercando di contemperare queste esigenze con quelle di primo cittadino del Comune di Zambrone».

«In collaborazione con gli uffici - ha spiegato - sono state redatte le linee guida che ho allegato allo schema di delibera e di cui chiedo l'acquisizione integrale. Vibo Valentia è una provincia molto problematica. Il riferimento è all'Ente, ma anche alla sua comunità ripartita su cinquanta Comuni. Per quanto riguarda l'Ente Provincia il lavoro principale andrà realizzato sulla programmazione e sulla massima razionalizzazione delle risorse professionali esistenti».

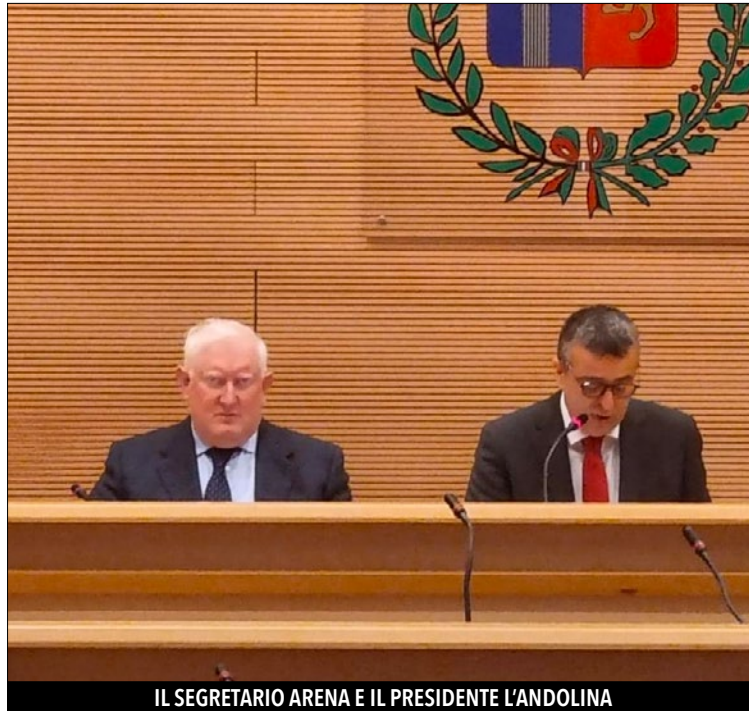
«In molti mi chiedono: "Ma chi te lo faceva fare?", - ha infine rivelato Corrado L'Andolina, nelle fasi conclusive del suo discor-

so -. In effetti, il contesto in cui andrò a svolgere il mio ruolo non è tra i più semplici. Mi è venuta in soccorso una frase di mio padre, Salvatore L'Andolina, da cui ho ereditato la passione per la politica, pronunciata nel corso di un'iniziativa pubblica: "C'è sempre una tavola in mezzo al mare sulla quale mettere

in salvo i sogni... un lembo di terra cui approdare per ricominciare».

A prendere la parola subito dopo il presidente è stato il consigliere Daniele Galeano (eletto in Consiglio con Forza Italia).

«Forza Italia collaborerà con la sua amministrazione, caro presidente, poiché il modello nuovo che lei prospetta siamo convinti che sarà efficace ed efficiente e avvierà una concreta fase di crescita e di sviluppo del territorio provinciale. Le responsabilità e i problemi che abbiamo davanti sono gravosi, pertanto occorrerà lavorare sodo per risolverli. Noi ci siamo».



IL SEGRETARIO ARENA E IL PRESIDENTE L'ANDOLINA

A seguire l'intervento di Elisa Fatelli (eletta in Consiglio con Coraggio Italia) che, dopo aver formulato gli auguri al presidente L'Andolina, ha affermato in maniera sentita: «Mi auguro che nonostante le contrapposizioni politiche si possa andare verso una continuità amministrativa, considerando che in questi ultimi quattro anni si è fatto un buon lavoro nell'ottica del risanamento dell'ente. Lavoro che come consigliere provinciale proveniente dal Comune capoluogo e avendo ricevuto le deleghe dal presidente Salvatore Solano ho condiviso con coraggio, entusiasmo ed impegno».

«Sarò, pertanto, in questa nuova esperienza - ha sottolineato Elisa Fatelli - sentinella della buona amministrazione. Mi sembra di leggere tra le righe delle sue linee programmatiche un'impossibilità ad amministrare viste le difficoltà strutturali dell'ente e che lei stia prendendo le distanze da un'amministrazione che ha avuto il grande merito di ridare all'ente una certa normalità, vedi approvazione bilancio, istituzione posizioni organizzative, ricognizione patrimoniale, maggiore riscossione dei tributi e acquisto di nuovi mezzi».

«Quando fa riferimento alla gestione del patrimonio scrive: "sarà programmato un percorso che consenta di dismettere l'utilizzo di edifici in affitto trasferendo per quanto possibile

segue dalla pagina precedente

• Provincia di Vibo

gli istituti scolastici all'interno degli immobili di proprietà". Mi permetto di informarla che l'amministrazione provinciale - ha riferito - ha azzerato i canoni di locazione degli immobili per esigenze scolastiche tranne per la staccata del liceo "Berto" dove l'ente paga un canone annuo non più come il fitto ma come quota annua da scomputare sul valore dell'immobile ai fini dell'acquisto. Inoltre voglio precisare che il patrimonio scolastico, grazie all'attento lavoro degli uffici, guidati dalla dottoressa Carolina Bellantoni, nonostante le enormi difficoltà è nettamente migliorato».

«Tanto è stato fatto e tanto ancora ci auguriamo si farà per il bene e la sicurezza della nostra popolazione scolastica. E poi il bilancio. Nel 2022 dopo quasi un decennio la Provincia approva il bilancio di previsione 2022-24 e il rendiconto di gestione del 2021. Di questo successo - ha evidenziato Fatelli - non possiamo non elogiare il presidente Solano che ci ha creduto e che nelle numerose riunioni nelle sedi opportune ha portato la voce forte della Provincia di Vibo».

A rimarcare «il ruolo significativo svolto dall'amministrazione guidata dal presidente uscente Salvatore Solano, che ha consentito, dopo anni, di approvare il bilancio dell'Ente», è stata anche la consigliera Maria Teresa Centro (eletta in Consiglio con la Provincia del Futuro). Nel contempo, facendo riferimento «all'amministrazione virtuosa del Comune di Zambone, guidato da L'Andolina», Centro, ha invitato il neo presidente della Provincia di Vibo Valentia «a favorire sani equilibri tra le forze politiche in campo». Per quel che mi riguarda, ha infine messo in luce, Maria Teresa Centro «il mio impegno sarà profuso, al di là degli schieramenti politici, nell'esclusivo interesse dei territori e dei suoi cittadini».

Nel corso del Consiglio, che si è avvalso dell'assistenza tecnico-giuridica del segretario generale Domenico Arena, ha preso la parola anche il consigliere Domenico Tomaselli (eletto in Consiglio con la Provincia del Futuro).

«Presidente la vittoria elettorale consegna un quadro politico del tutto incerto. È mia premura salutare e ricordare Giuseppe Condello - suo antagonista alle recenti elezioni provinciali - che a differenza di quanto si può pensare ha ottenuto un consenso superiore al suo, specie nei piccoli Comuni. Lo ricordo perché rappresenta una forza di cui anch'io faccio parte - ha evidenziato Tomaselli - e solo per una "strana" quanto mai bizzarra legge elettorale, non siede qui al mio fianco in consiglio provinciale».

«Chi parla viene da un percorso politico chiaro, lineare e coerente. Un percorso che ha visto la mia partecipazione alla vita politico-amministrativa dell'ente affianco al presidente Solano, assumendo deleghe, la presidenza di commissione e in ultimo anche il ruolo di vice presidente della Provincia. Assieme ai miei colleghi - ha dichiarato il consigliere Tomaselli - abbiamo capito le difficoltà in cui l'Ente si trovava, era dunque necessario collaborare per portare un barlume di speranza affinché la Provincia uscisse dal pantano; ragionamento che al contrario Forza Italia non ha condiviso preferendo seguire più le indicazioni del partito che le necessità dei cittadini. Oggi si volta pagina, ma se voltare pagina significa "non essere il Presidente di tutti", per come lei ha affermato, allora la stagione che ci spetta

presumo sarà a dir poco infelice. La sua sfida non sarà sui finanziamenti e sui progetti già in programma, quelli non le appartengono, ma sulla capacità di attrarre nuovi finanziamenti, e di risolvere le tante questioni aperte soprattutto in materia di bilancio. Naturalmente lei sarà agevolato dalla sua vicinanza politica e partitica al governo nazionale, al governo regionale, oltre che al Comune capoluogo di Provincia».

«Le scelte spetteranno a lei, ma se possiamo - ha continuato - le rivolgiamo un consiglio: dare continuità amministrativa all'ente, in primis confermando l'attuale segretario provinciale, la cui professionalità, competenza e disponibilità è, indubbiamente, valore aggiunto, specie in questa particolare fase dove si dovrà fronteggiare il maggior disavanzo derivante dalla chiusura del dissesto. Siamo fiduciosi che il suo buon senso prevarrà, almeno non possiamo che augurarcelo. Un eventuale errore di valutazione o una scelta sbagliata, potrebbero riportare l'Ente dove qualche suo sostenitore l'ha lasciato, cioè nel dissesto finanziario».

Subito dopo Tomaselli ha chiesto di parlare il consigliere Alessandro Lacquaniti (eletto in consiglio con Coraggio Italia) che ha dapprima formulato gli auguri di buon lavoro al presidente Corrado L'Andolina e ha, poi, ribadito «la sua appartenenza alla coalizione di centrodestra» e rinnovato, quindi, «la fiducia nei riguardi del neo eletto presidente, con il quale - ha asserito Lacquaniti - c'è unità di intendimenti su un lavoro costruttivo da intraprendere nell'interesse del territorio e dei cittadini del Vibonese».

L'Assise provinciale, alla quale erano presenti anche i consiglieri Giuseppe Leone (eletto in Consiglio con Forza Italia) e Carmine Mangiardi (eletto in Consiglio con Coraggio Italia), dopo la convalida dell'elezione del presidente, il giuramento e la presa d'atto delle linee programmatiche di governo relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato istituzionale 2023-2027, ha approvato all'unanimità - dopo aver sentito anche le relazioni della dottoressa Caterina Gambino e dell'ingegnere Maria Giovanna Conocchiella - gli altri punti inseriti all'ordine del giorno: la variazione del bilancio di previsione finanziario 2022/2024 - annualità 2023; la convenzione per la concessione in godimento di una struttura sportiva con diritto di riscatto con il Comune di Briatico e alcuni debiti fuori bilancio, contratti per servizi di somma urgenza.

Nel corso del Consiglio vi è stato anche un breve dibattito - con repliche e precisazioni attinenti ai rispettivi interventi - tra i consiglieri Tomaselli e Galeano. Confronto nel corso del quale sono emerse chiaramente visioni e valutazioni politiche e amministrative divergenti.

Per una breve replica è intervenuto, infine, il presidente L'Andolina, che dopo aver sottolineato «la condizione delicata in cui versa l'Ente dal punto di vista economico-finanziario, nonostante l'approvazione del bilancio», facendo riferimento in particolare alla «situazione debitoria certificata dall'OSL», ha in conclusione asserito: «Ho sempre perseguito con coerenza e alto senso di appartenenza i miei ideali politici e continuerò a farlo nel mio mandato istituzionale nell'interesse dei cittadini. Di tutti i cittadini, così come del resto è previsto dalla legge». Al termine del mio mandato, ha chiosato Corrado L'Andolina, «vorrei essere ricordato come il presidente dell'impegno e della generosità». ●

DONNE CGIL CALABRIA: PRONTI A FARE NOSTRA PARTE CONTRO BODY SHAMING

Caterina Vaiti, Segretaria Confederale Cgil Calabria e responsabile del Coordinamento Donne Cgil Calabria, è intervenuta in merito alle dimissioni, dal suo ruolo di arbitro, della catanzarese Martina Scavelli, sottolineando come «quanto denunciato da questa giovane donna è grave e non può non essere stigmatizzato».

«Un arbitro non deve avere le caratteristiche di una modella, ma deve essere competente - ha evidenziato Vaiti -. Ancora oggi si giudicano le donne in base al proprio corpo, il fatto di pesare questa donna come condizione per farle svolgere il suo ruolo di arbitro è assurdo».

«Ad un arbitro - ha continuato la Segretaria - non sono richieste performance sportive, la sua entrata in campo non può essere legata all'ago di una bilancia. Il tutto mentre il Paese continua ad avere 18 punti percentuali di distanza tra oc-



cupazione femminile e maschile, la maternità è ancora a volte l'anticamera del licenziamento, la donna viene fatta sempre sentire 'qualcosa in meno' rispetto agli uomini. Un 'qualcosa' che si riversa anche nelle differenze salariali».

«Quanto accaduto a Martina - ha proseguito - è la punta di un iceberg che dobbiamo tutti e tutte contribuire ad abbattere con i mezzi della Cultura e, quando necessitano, anche della legge. Il lavoro è dignità e viceversa, non possiamo permettere che atteggiamenti e valutazioni discriminanti violino principi e diritti conquistati nel tempo. Stiamo assistendo ad una retromarcia culturale non più tollerabile».

«Come Coordinamento Donne Cgil Calabria - ha concluso Caterina Vaiti - siamo pronte ad utilizzare ogni strumento affinché il "body shaming" non venga tollerato né sui luoghi di lavoro né altrove». ●

BIONDO E COMI (UIL): SOSTENIAMO LA BATTAGLIA CIVILE DI MARTINA SCAVELLI

Santo Biondo, segretario generale di Uil Calabria e Anna Comi, responsabile del Coordinamento Pari Opportunità di Uil Calabria, hanno ribadito come «la Uil Calabria sostiene la battaglia civile di Martina, le sarà accanto e si muoverà per evitare che la stessa sia costretta a vedere sacrificati i suoi sogni e mortificato il suo impegno».

«Il talento - hanno evidenziato - non può essere soffocato da qualche centimetro in più, la passione non può essere schiacciata dal peso di visioni medioevali. Il merito deve essere il solo metro di paragone utilizzabile per definire il nostro impegno in ambito professionale o sportivo. L'aspetto fisico, il peso, l'altezza, il colore della pelle non possono e non devono essere delle discriminanti per essere messi ai margini, per inibire le nostre passioni o delegittimare la nostra professionalità. La Costituzione parla chiaro e nessun regolamento può contraddirne il dettato. Bene ha fatto Martina Scavelli a ribellarsi, a mettere un tratto di evidenziatore su una pratica inaccettabile, a scoperciare un aspetto antistorico di un mondo, quello sportivo, nel quale, come segnalato dal Segretario generale Pierpaolo Bombardieri - che proprio pochi giorni addietro ha avuto modo di confrontarsi con i vertici nazionali del sindacato pallavolisti - stanno emergendo notevoli criticità».

«In tempi non sospetti - hanno ricordato Biondo e Comi - la nostra Organizzazione sindacale, attraverso l'impegno del suo Segretario generale Pierpaolo Bombardieri, aveva chiesto al Governo di chiudere definitivamente una partita rimasta per troppo tempo aperta che ha lasciato nell'incertezza e nella fragilità centinaia di migliaia di persone, tra collaboratori sportivi e atleti dilettanti: la riforma dello sport».

«Ci vuole coerenza, aveva detto Bombardieri - hanno continuato - alle pacche sulle spalle e alle celebrazioni pubbliche per le tante vittorie dei nostri sportivi segua il riconoscimento del lavoro sportivo per l'affermazione dei loro diritti e della dignità di lavoratori. Siamo allo step finale. Si renda giustizia a chi è rimasto ingiustamente nell'invisibilità e più esposto ai rischi della crisi, si scriva una nuova pagina senza più attese e rinvii».

«La vicenda di Martina Scavelli, infine - hanno concluso - si consuma proprio mentre l'Italia non riesce a colmare il gap tra occupazione femminile e maschile, mentre si allarga la forbice delle diseguaglianze e le differenze salariali e sociali si fanno ancora più pesanti. È un ritorno al passato intollerabile». ●

FRANK LEO, IL NUOVO ARCIVESCOVO DI TORONTO HA ORIGINI CALABRESI

di **PINO NANO**

Credo che sarà una bella opportunità per promuovere quella che io chiamo la cultura degli incontri: ascoltare, incoraggiare, proporre. Ma dobbiamo fare tutto questo insieme. Non è una buona cosa arrivare con un piatto già pronto. I rapporti si costruiscono insieme. Credo nei "carismi".

Cittadinanza canadese, ma sangue tutto calabrese. Suo padre - che oggi ha 81 anni - era partito per il Canada dalla Calabria esattamente sessant'anni fa. A Montreal aveva poi conosciuto la donna della sua vita, una giovane ragazza avellinese, e dalla loro unione era nato Francesco, che a Montreal è stato naturalmente dichiarato come Frank, Frank Leo. E che per la storia della Chiesa è il 14° Arcivescovo della Diocesi di Toronto.

Parliamo della più grande diocesi cattolica del Canada, una comunità di fede - ci spiegano all'Ambasciata Italiana a Toronto - fra le più diversificate del Nord America, un'area di non meno di 2 milioni di cattolici, con quasi 400 sacerdoti che celebrano la messa in più di 30 lingue ogni settimana in 225 parrocchie, e che si estende da Toronto a nord fino a Georgian Bay e da Oshawa a Mississauga. Un ruolo dunque, per Padre Frank Leo, di primissimo piano nella storia della grande Chiesa Nord Americana.

«È con grande umiltà - dichiara Padre Leo subito dopo la sua nomina - che accetto questa nomina dal Santo Padre a servire i fedeli dell'arcidiocesi di Toronto. Ringrazio Papa Francesco per la fiducia che ha riposto in me. Questa è stata una nomina davvero inaspettata, eppure ho imparato, durante il mio sacerdozio ed il mio servizio alla Chiesa, che i piani speciali di Dio per noi si svolgono in momenti inaspettati che portano ad enormi benedizioni».

«Ringrazio il Cardinale Collins - ha aggiunto - per il suo continuo sostegno e per gli anni di fedele e stimolante servizio alla Chiesa. Invito i fedeli dell'arcidiocesi, una famiglia veramente diversa e bella, a pregare per me mentre mi preparo a unirmi a loro e a camminare insieme celebrando e condividendo la gioia e la bellezza della nostra fede. Siate certi delle mie preghiere per tutti voi».

Prima di essere chiamato da Papa Francesco alla guida dell'Arcidiocesi di Toronto Padre Leo era già vescovo titolare di Tamada ed ausiliare dell'Arcidiocesi di Montréal. Papa Francesco lo ha scelto dopo aver accettato la rinuncia al go-

verno pastorale dell'Arcidiocesi di Toronto dal cardinale Thomas Christopher Collins, 76 anni, che proprio nei mesi scorsi aveva rassegnato al Santo Padre le sue dimissioni.



Alle spalle il nuovo Arcivescovo ha un curriculum di altissimo profilo istituzionale e professionale, non a caso in Vaticano ci parlano di lui come di una delle "eccellenze" di primissimo piano all'interno della Chiesa moderna. Nato a Montreal il 30 giugno 1971, dopo gli studi secondari il giovane Frank Leo ottiene un Diploma in Scienze Sociali. Consegue il Baccalaureato in Filosofia presso l'Institut de Formation Théologique de Montréal (IFTM), affiliato alla Pontificia Università Lateranense di Roma, e successivamente la Licenza e il

Dottorato in Teologia, con specializzazione in Studi Mariani, presso l'International Marian Research Institute (Imri), affiliato al Marianum nell'Università di Dayton (Ohio). Viene ordinato sacerdote il 14 dicembre 1996 per l'Arcidiocesi di Montréal, dove ricopre diversi incarichi, prima vice-parroco di Notre-Dame-de-la-Consolata (1996-2001); poi amministratore della Parrocchia Saint-Joseph-de-Rivière-des-Prairies (2003-2005).

Cappellano della Scuola Roscelli e insegnante di religione del Collège Reine-Marie (2003-2005); e infine parroco di Saint-Raymond-de-Peñafort (2005-2006). Dal 2006 al 2008 torna in Italia alla Pontificia Accademica Ecclesiastica di Roma e segue i corsi di diritto Canonico e di Filosofia ottenendo la Licenza in Filosofia Storico-Critica. Entra, dunque, nel servizio diplomatico della Santa Sede, operando dapprima nella Nunziatura Apostolica in Australia (2008-2011) e poi presso la Missione di Studio della Santa Sede a Hong Kong (2011-2012). Rientrato a Montréal nel 2012, viene nominato Direttore e docente di Dogmatica del Seminario Maggiore, Direttore del Dipartimento di Diritto Canonico dell'Iftm e Vicepresidente dell'Opera diocesana per le vocazioni.

Ma dal 2013 al 2015 è anche membro del Consiglio presbiterale, dando vita nel 2013 alla Canadian Mariological Society, di cui è anche Presidente. Ma non è tutto. Dal 2015 al 2021 diventa Segretario Generale della Conferenza episcopale canadese.

segue dalla pagina precedente

• Frank Leo

se, e nel 2021 riceve l'incarico di vicario generale e moderatore della Curia Arcidiocesana di Montréal.

A Montreal i giornalisti italiani ricordano ancora benissimo il discorso ufficiale che Padre Leo tenne al momento in cui diventò Vicario Generale a Montreal e poi subito dopo vescovo titolare di Tamada: «Sono "figlio" di questa comunità e ne sono molto fiero, grato al Signore. Non dimentico mai chi sono, le mie origini, questo è molto importante. La comunità ha dato e dà ancora molto a tutta la città. Si è data molto da fare per il bene delle famiglie, un valore per noi molto importante. Grandi lavoratori, gli italiani hanno portato il senso della fede, della cultura, dei valori umani e non solo. Una comunità capace di fare grandi sacrifici».

«Ci hanno insegnato il rispetto, la fede, la dedizione, l'altruismo. Ha sofferto come hanno sofferto tutti gli emigranti, ha subito il razzismo, non sono sempre stati accolti favorevolmente ma hanno superato tutto questo, si sono dati da fare, per costruire una vita nuova senza dimenticare chi sono. Si sono dimostrati competenti in tanti settori della nostra società, quello economico, educativo, sociale, religioso, politico, portando un contributo prezioso allo sviluppo della città e della vita in Canada. Credo che la comunità italiana ha ancora molto da dare ma deve essere unita, deve avere il senso della solidarietà per il bene di tutti, non del singolo».

Quanto basta, insomma, per capire che alla guida della più grande Diocesi del Canada c'è oggi un italo-canadese cresciuto con il senso dell'appartenenza, italiano più di tanti altri, e nel nostro caso specifico figlio morale anche della Calabria. ●

ADDIO A LILLO MANTI, POLITICO DC

di **FRANCO CIMINO**

Ho conosciuto Lillo Manti in anni, ahimè, assai lontani, sebbene io fossi più giovane di lui di circa dieci anni. A Catanzaro lo conobbi. Nella sede della Democrazia Cristiana, al secondo piano di galleria Mancuso. Fu in occasione del passaggio di carica di delegato regionale del Movimento Giovanile tra Mario Tassone, ora non ricordo se divenuto segretario regionale o deputato, e lui, reggino, già al limite d'età per quell'incarico che mantenne, forse per questo, per breve tempo.

A prima vista, ovvero a primo udito, diciamo, non mi piacque. O meglio non mi fece simpatia. E non perché fosse di Reggio Calabria, città allora lontanissima sotto tutti gli aspetti da Catanzaro, contestato capoluogo per giunta, ma per essere lui distante mille miglia da me. E sotto ogni profilo. Abituato all'oratoria effervescente e appassionata di Mario, mi apparve un grave difetto quel che poi si rivelò invece un suo pregio e anche un suo prezioso strumento di lavoro. Immodificabile. Parlava piano, tono monocorde, tempi e concetti ristretti all'essenziale. E spirito di una tale concretezza che lo rendeva quasi incompatibile con qualsiasi pur tenue esprit de finesse. "Andiamo bene", mi dissi. "Andiamo bene", dissi apertamente.

L'impressione che mi fece Lillo era di una personalità politica di quelle che non avrebbero avuto molto da dire e molto da recitare sul proscenio della politica calabrese. Il solito pragmatico "aggiustatavoli" dietro le quinte, la mia presunzione e arroganza giovanile mi portarono a pensare. E a dire apertamente. E, poi, anche a lui stesso quando prendemmo confidenza e "amichevolezza" (mi scuso della forzatura lessicale) di rapporti, che però, purtroppo, non si trasformarono mai in amicizia. Ci fu tra di noi, tuttavia, simpatia tanta e rispetto tantissimo nell'eguale reciproca



LILLO MANTI

stima. Un fatto identico, doloroso e personale, accaduto nelle nostre vite ci unì in una sorta di solidarietà

a distanza, che accrebbe la stima, portando lui, in un momento particolare, a rivolgermi consigli assai premurosi e sinceri. Lo fece, anche qui con quel suo stile che d'impatto all'inizio non mi piacque. Discreto, delicato, pacato, umile, attento, mi disse tanto. E mi disse parole che ora mi ritornano con maggiore affettuosità.

difetto, quindi, fu invece una dote, la sua, quasi esclusiva. Uno strumento del suo lavoro. Una delle molteplici qualità che lo portarono al successo pur non ricevendo, qui però a causa della sua umiltà, le più alte cariche che avrebbe meritato. Lillo era molto intelligente, aveva grande intuito politico. Con esse riusciva ad arrivare prima di tanti altri a comprendere la realtà e a trovare la soluzione al problema, che generosamente offriva.

Egli era dotato di un forte senso tattico che ben impiegava in quella sua visione strategica della politica cui collegava ogni iniziativa. Il suo spiccato senso pratico era frutto di una lucida razionalità, talvolta apparsa spenta di emozioni, fino a coprire, ingannando chi non lo conosceva abbastanza, la sua profonda sensibilità. Una sensibilità anche delicata con cui veicolava il suo spiccato senso dell'amicizia e quel fortissimo sentire la lealtà come elemento imprescindibile del vivere la politica. Una persona buona, dunque, un politico eccellente, un democristiano convinto, appassionato, fedele e coerente. Un uomo pacifico che mal sopportava divisioni e posizioni belligeranti. E anche qui con una visione alta del partito, della Politica e delle istituzioni. La rottura e la divisione all'interno dello stesso corpo sociale erano per Lillo il male più rovinoso. Per la Calabria, innanzitutto. Per

segue dalla pagina precedente

• L'addio

il suo partito, la guida che avrebbe dovuto rivelarsi sempre attenta e sicura dei processi di cambiamento della Regione. Per tutte le forze politiche e tra le forze politiche, necessarie alla costruzione di un tessuto democratico più forte, qui da noi. Rovinose divisioni, per le istituzioni tutte, quelle territorialmente più piccole maggiormente. Per questa sua idea dell'unità possibile e necessaria, Lillo Manti si adoperava, viepiù e quando gli veniva richiesto, per il superamento delle "guerre diverse" calabre.

Fu quindi l'uomo delle mediazioni. Un ruolo che anche gli piaceva, come e di più gli piaceva riuscirci. Cos'altro dire senza scadere nella retorica da cui rifuggiva? Beh, diciamoglielo adesso, ché quel bel po' di vanità glielo lo farà apprezzare.

Era un bell'uomo, dall'invecchiamento impossibile. Sempre elegante in quei suoi abiti classici corredati da camicie ben stirate e cravatte griffate. A volte la pochette nel taschino. Quei capelli neri e lisci e lucidi sempre ben "imbrillantinati". E quei baffetti alla Clark Gable, che aggiungevano fascino alla bellezza autentica. Ciao Lillo. ●

«A nome mio e del Gruppo del Pd in Consiglio regionale esprimo le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa dell'On. Leone Manti», ha scritto Mimmo Bevacqua, capogruppo del PD calabrese.

«Lillo, per gli amici - ha continuato - è stato un protagonista della vita politica calabrese, ricoprendo prima la carica di Consigliere regionale per più legislature e, successivamente, quella di Deputato della Repubblica nelle fila della Democrazia Cristiana - scrive il capogruppo del Pd Mim-

mo Bevacqua - Non ha mai dimenticato le sue origini e si è sempre speso, con grande generosità, nell'interesse della Comunità e per lo sviluppo della Calabria».

«Capace di approfondite analisi sulla situazione sociale - ha concluso - economica e culturale della nostra Regione, si è costantemente battuto per risolvere le esigenze e i bisogni della popolazione, rimanendo un costante punto di riferimento. La sua figura politica deve essere ricordata come esempio per i più giovani e per chiunque voglia avvicinarsi alla politica».

Il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, ha evidenziato come «la scomparsa dell'Onorevole Lillo Manti è una notizia che ci riempie di tristezza e di sgomento. La nostra città piange uno dei suoi figli migliori. Politico di lungo corso, appassionato amministratore, Manti è stato un punto di riferimento per generazioni di giovani impegnati in politica e nel sociale».

Nel corso della sua lunga ed appassionata carriera professionale e politica - ha aggiunto Versace - Manti ha avuto l'onore di contribuire alla crescita sociale e civile della nostra città e della nostra regione, rappresentandola anche in prestigiosi contesti nazionali, come durante la sua esperienza di Deputato della Repubblica».

«La sua scomparsa - ha proseguito il sindaco facente funzioni di Palazzo Alvaro - lascia un vuoto nei tanti che credono ancora nell'impegno politico come attività di servizio nei confronti della propria comunità e come strumento per migliorare la vita delle persone. Alla famiglia Manti, ai tanti amici dell'Onorevole e a quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le straordinarie doti umane e politiche, giungano le più sentite condoglianze da parte dell'intero Consiglio metropolitano». ●

A CORIGLIANO ROSSANO SI PRESENTA IL LIBRO "ALLA RICERCA DEL CIBO PERDUTO"

Domani, alle 16.30, a Corigliano Rossano, all'Auditorium "Alessandro Amarelli", si presenta il libro *Alla ricerca del cibo perduto - Manuale di sovranità alimentare per la Calabria del Terzo Millennio* di Manuelita Iacopetta e Pietro Ardito.

L'evento è promosso dall'Associazione Europea Otto Torri sullo Jonio insieme agli autori e al Museo della Liquirizia Amarelli.

Coordinati dalla giornalista Rosaria Talarico, insieme ai due autori, intervengono l'Amministratore Delegato Fortunato Amarelli, Sonia Ferrari, professore associato di Marketing del Turismo e di Marketing Territoriale dell'Università della Calabria, il dirigente IIS E.Majorana Corigliano-Rossano Saverio Madera, Nella Fragale di Graficheditore, il Presidente del Consorzio di Tutela Patata della Sila IGP Pietro Tarasi, Roberto Bonofiglio di Mi'Ndujo, Lenin Montesanto, Program

Manager della Cabina Regia sui Marcatori Identitari Distintivi della Regione Calabria ed Antonello Rispoli dell'Ente Nazionale Microcredito.

L'incontro sarà impreziosito dalle degustazioni emozionali di alcuni degli oltre 300 tra cibi identitari e piatti perduti calabresi censiti nell'importante ricerca di Ardito e Iacopetta, curata dagli studenti dell'alberghiero (IPSEO) e dell'agrarario (ITA) dell'Istituto d'Istruzione Superiore (IIS) Majorana di Corigliano-Rossano.

«Le pagine di questo progetto editoriale - scrive Fortunato Amarelli - profumano di quell'identità di cui ogni calabrese dovrebbe fare tesoro. Raccontano storie straordinarie, scovate negli album dei ricordi e della memoria di donne e uomini, artigiani della terra, che hanno contribuito a scrivere le pagine del nostro patrimonio culturale». ●